

Milano, 22 gennaio 2015 – Sono stati eseguiti oggi per **la prima volta in Italia al Centro Cardiologico Monzino**, i primi tre interventi che utilizzano un nuovo dispositivo per la riparazione mininvasiva, a cuore battente, dei distacchi parziali delle protesi valvolari cardiache, i cosiddetti “*leak paravalvolari*”. Gli interventi, ad elevata complessità tecnica sono stati eseguiti dal Prof. Francesco Alamanni, Direttore della Chirurgia Cardiovascolare e dal Prof. Antonio Bartorelli, Direttore della Cardiologia Interventistica, alla guida di un **team integrato** di cardiocirurghi, ecocardiografisti, cardiologi ed anestesisti.

«Gli interventi di oggi - dichiara Antonio Bartorelli- rappresentano **per molti pazienti una rivoluzione**: la chiusura del *leak paravalvolare* con un dispositivo impiantabile inserito per via transcatetere è infatti l'unica strada percorribile per i pazienti troppo fragili ed ad alto rischio per essere candidabili a chirurgia. In un passato recente, interventi analoghi sono stati eseguiti adattando dei dispositivi in uso per altre patologie cardiache, ma il device utilizzato oggi, chiamato *OCCLUTECH-Paravalvular Leak Device*, è il primo ad essere specificamente concepito a questo scopo, aumentando significativamente le probabilità di successo della procedura».

Solo in Europa ogni anno vengono impiantate **210.000 protesi valvolari** per la sostituzione della valvola aortica o mitralica. In alcuni di questi casi - la percentuale oscilla tra l'1 e il 5 per cento, con un'incidenza più elevata per quella mitralica – il **paziente col tempo può andare incontro a un distacco limitato della protesi**: è appunto il “*leak paravalvolare*” che, se di grado severo, spesso richiede un nuovo intervento chirurgico.

«Ma **non sempre è possibile procedere chirurgicamente**, sostituendo la valvola o risuturandola – osserva Francesco Alamanni - perché in molti casi si tratta di **malati complessi**, sottoposti a plurimi interventi cardiocirurgici, spesso affetti da altre malattie e dunque con un aumentato rischio di mortalità perioperatoria. Questo intervento è un ulteriore esempio di come al Monzino, grazie al continuo sviluppo delle tecnologie, unito ad un approccio effettivamente integrato tra cardiocirurghi e cardiologi, il **trattamento chirurgico delle cardiopatie complesse e dei pazienti ad alto rischio sta evolvendo verso una riduzione dell'invasività**. Qui cardiocirurghi e cardiologi sempre più di frequente **operano insieme**, con l'obiettivo di **creare i futuri paradigmi di terapia delle malattie cardiovascolari**».

Il Centro Cardiologico Monzino è l'unico IRCCS in Italia interamente dedicato alla ricerca e alla cura delle malattie cardiovascolari.

Per informazioni, ufficio stampa:

Donata Francese donata.francese@dfpress.it
Francesca Massimino francesca.massimino@dfpress.it
02 89075019 – 335 6150331 – 339 5822332